



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

04/04/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2017/04/04

- (Corriere Adriatico) Turismo, le Marche non tremano (pag.1)
(Corriere Adriatico) Manifattura e lavoro Ecco il bando (pag.2)

FERMO

2017/04/04

- (Il Resto del Carlino) L'imprenditore Fabiani in viaggio a San Pietroburgo: «Paura e tensione anche in aeroporto» (pag.3)
(Il Resto del Carlino) «Il territorio deve ripartire dal turismo» (pag.4)

NAZIONALE

2017/04/04

- (Il Resto del Carlino) «Siamo piccoli, ma battaglieri: non ci stiamo» (pag.5)
(Il Resto del Carlino) Confindustria: uniti è bello, anzi no La guerra del Nord contro il Sud (pag.6)
(Il Sole 24 Ore) Alla Bit di Milano attese positive per la stagione 2017 (pag.8)

Turismo, le Marche non tremano

Nello stand sempre affollato il racconto della grande ferita per ritrovare determinazione e orgoglio. Parte la nuova campagna promozionale: 25 grandi ci mettono la faccia: «Uniti e più forti di prima»

LABIT

dal nostro inviato

MILANO C'era una volta la terra dei borghi incantati che si aggrappavano ai suggestivi promontori dei Sibillini e si specchiavano nelle acque increspate dell'Adriatico. Secoli di storia e tradizioni, di campi coltivati col sudore della fronte, di aziende costruite dal nulla o quasi, di comunità ostinate e piene d'amore per ogni singola pietra levigata dal tempo. C'era una volta la favola marchigiana, che il 24 agosto si è spezzata e ha trasformato i gioielli dell'entroterra in macerie: di quello che riempiva i marchigiani d'orgoglio è rimasto ben poco. Il terremoto ha raso al suolo tutto ciò che sui monti si era faticosamente costruito, ma sotto la polvere batte forte il cuore di un popolo testardo nel dna che non si arrende.

La storia ricomincia

È questa la storia che si racconta da domenica alla Bit di Milano, tra gli stand della fiera italiana del turismo che ogni anno accoglie le Marche e le sue straordinarie peculiarità. Ma in questa edizione, che si concluderà oggi dopo tre giorni di

eventi, è stato scritto un capitolo nuovo nel segno della determinazione e della voglia di risorgere. E in questa avventura le Marche non sono sole. C'è il premio Oscar Dante Ferretti, un artista come Andrea Bocelli, un mister d'eccezione come Roberto Mancini, campioni della stazza di Yuri Checi ed Elisa di Francisca. E ancora il regista Mario Martone, l'attrice Chiara Mascino e gli chef Uliassi e Cedroni.

Arte, economia e sport

Venticinque testimonial raccontano le Marche in altrettante cartoline spot e rilanciano un brand offuscato dal sisma: a gennaio le prenotazioni sono infatti scivolte anche a meno 70% rispetto alle richieste dello scorso anno. Poteva essere una *débâcle*, invece con la campagna pubblicitaria presentata alla Bit la regione prova a rialzare la testa. "ViviAmo le Marche" è partita ieri alle 15.25: dallo stand milanese l'assessore al turismo Moreno Pieroni e il dirigente Raimondo Orsetti hanno dato l'ok all'aggiornamento del sito della Regione lanciando uno straordinario viaggio alla scoperta del territorio. L'impresa non è stata semplice: per l'idea di Maurizio Capponi col-

ta al volo da Orsetti è stato necessario contattare ogni testimonial e ottenere la cessione del diritto d'autore, gratuito e per due anni. Il fine nobile - sostenere la rinascita delle Marche - è stata la chiave di volta. In zona Cesarini è arrivato il via libera di mister Mancini, mentre Bocelli non ci ha pensato un attimo a firmare la liberatoria.

Notata l'assenza di un marchigiano doc come Valentino Rossi: «Purtroppo non è stato possibile inserirlo - hanno spiegato in conferenza stampa - la Yamaha gestisce tutti i suoi diritti d'immagine». Un peccato, ma a va anche bene così. Perché da tre giorni la vetrina milanese abbraccia i territori colpiti dal sisma con una solidarietà che fa sperare nel futuro: «Siamo uniti e più forti», ha voluto sottolineare l'assessore Pieroni e immediata arriva l'idea bis per sponsorizzare le Marche. Uno spot dove i protagonisti saranno gli stranieri che hanno scelto la regione plurale per vivere e lavorare.

Maria Teresa Bianciardi

t.bianciardi@corriereadriatico.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Regione su industria 4.0

Manifattura e lavoro Ecco il bando

Un percorso regionale per la diffusione delle nuove tecnologie digitali del modello «Industria 4.0» è stato al centro di un incontro convocato dall'assessora Manuela Bora con il Comitato di concertazione per la politica industriale e artigiana. Hanno partecipato l'assessore al Lavoro Loretta Bravi e il presidente dell'Assemblea legislativa Antonio Mastrovincenzo. È stata illustrata la proposta di legge

«Industria 4.0 Innovazione, ricerca e formazione», predisposta dalla giunta e dall'assemblea legislativa allo scopo di «accrescere il potenziale dell'economia regionale e affrontare le nuove sfide, tenendo conto delle caratteristiche del sistema produttivo marchigiano», riferisce l'assessora Bora. Presentata anche una bozza sintetica del bando «Manifattura e lavoro 4.0». Attraverso i fondi Fesr (sviluppo regionale) e Fse

(lavoro), ha detto Bora, «sosteniamo i programmi di investimento volti a favorire i processi di innovazione digitale delle micro e piccole medie imprese, la qualificazione delle risorse umane e nuove assunzioni». Mastrovincenzo, firmatario della proposta di legge, ha ricordato: «Vogliamo incentivare i circuiti virtuosi dell'economia circolare che possono portare a risultati importanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



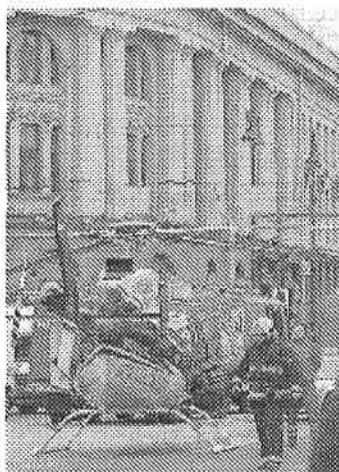
DOPO L'ESPLOSIONE HA RASSICURATO LA FAMIGLIA

L'imprenditore Fabiani in viaggio a San Pietroburgo: «Paura e tensione anche in aeroporto»

di ANGELICA MALVATANI

ANCORA morte e terrore, ancora il mondo è scosso da un attentato che ha spezzato vite umane, ha interrotto il percorso di una pace che fatica ad arrivare. Teatro dell'ennesima tragedia è la città russa di San Pietroburgo. E il pensiero corre a tutti gli imprenditori, fermiani e italiani, che lavorano e cercano di esportare il bello che abbiamo fin nella lontana Russia, nonostante difficoltà enormi, l'embargo, i costi altissimi. Stavolta in terra russa c'era Marino Fabiani, imprenditore fermo che da tempo è protagonista del mercato asiatico e russo in particolare. Subito dopo l'attentato, Fabiani ha fatto sapere ai suoi cari di star bene, ha contattato tutti via Facebook, dall'aeroporto Pulko-vo della meravigliosa città russa, ha confermato di non aver avuto contatti con i luoghi dell'attentato, avvenuto nella metropolitana e che è costato la vita, almeno secondo le prime stime, a 10 persone, oltre ad aver provocato numerosi feriti.

«**NON** siamo stati in città - ha confermato l'imprenditore -. Per fortuna siamo qui in transito con altri italiani, andiamo all'evento 'Shoes from Italy Almaty' che è in programma da domani (oggi, ndr) al 7 aprile all'interno del palazzo Dom Priemov, in Kazakistan, organizzato da Assocalzaturifici con l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionaliz-



zazione delle imprese italiane dell'Ambasciata d'Italia. In aeroporto c'è tensione. E' uno sforzo che facciamo per entrare nel mercato dell'Asia Centrale, in Uzbekistan, Kirghizistan, Tagikistan. Con la crisi che c'è si fanno sacrifici e si cerca di crescere. Poi succede cose così e ti chiedi se non è tutto inutile». Confessa di provare tanta tristezza Fabiani, si punta sulla qualità italiana, si innova, si cresce e poi il mondo va in direzione ostinata e contraria: «Saremo in viaggio fino al 14 di aprile, la missione si chiude a Kiev ma certo è che qui in aeroporto l'aria è molto tesa, c'è grande preoccupazione. E anche tra noi il clima si è fatto subito diverso, spero sempre di aver fatto qualcosa, di poter affrontare questa crisi e poi di fronte all'evidenza ti accorgi di non aver fatto niente».



ALLA BIT GLI AMMINISTRATORI ALLA FIERA DI MILANO PER PROMUOVERE LE NOSTRE ECCELLENZE

«Il territorio deve ripartire dal turismo»

UN IMPEGNO corale, per far tornare il fermano nel cuore di tutti, per ricostruire il turismo nelle Marche che è da sempre volano per l'economia. In occasione della Bit, in corso si svolgimento a Milano Fiere, con lo slogan 'ViviAmo le Marche', la regione si è presentata offrendo ciò per cui è già nota, con le sue eccellenze, dall'artigianato all'enogastronomia.

ANCHE Fermo e il Fermano hanno avuto la loro vetrina, visto che la città capoluogo di Provincia è «meta irrinunciabile per i turisti». Nel padiglione allestito dalla Regione Marche, domenica pomeriggio, presenti anche il presidente di Marca Fermana Stefano Pompozzi, l'assessore al turismo di Porto Sant'Elpidio Milena Sebastiani ed il sindaco di Campofi-

lone Ercole D'Ercoli, è stato il vice sindaco e assessore alla cultura e al turismo Francesco Trasatti a far accendere le luci della ribalta sulla città di Fermo.

TRASATTI ha presentato, con l'ausilio di video turistici promozionali, alcuni dei grandi eventi che la caratterizzeranno per l'anno in corso.

In particolare: la mostra a cura del Pio Sodalizio dei Piceni e del Comune di Fermo dal titolo dai 'Crivelli a Rubens, tesori d'arte da Fermo e il suo territorio', che si terrà a Roma, nel complesso di San Salvatore in Lauro dall'11 aprile al 7 luglio 2017; il Festival della scienza 'Fermhamente' che tornerà, dopo il grande successo dei primi di febbraio, a novembre; l'appuntamento con la Cavalcata dell'Assunta si rinnova dal

25 luglio al 15 agosto. A seguire il Gran Premio Internazionale di Capodarco di ciclismo (16 agosto), senza dimenticare il museo a cielo aperto di Torre di Palme, promosso Borgo più bello d'Italia 2017.

«Una bella opportunità quella della Bit, una vetrina che in questo momento è fondamentale per tutti - ha dichiarato l'assessore Trasatti - . L'auspicio è che il territorio regionale possa ripartire a pieno regime sotto ogni aspetto, compreso quello turistico. In visita all'intero Padiglione Marche anche Vittorio Sgarbi che ha partecipato al nostro incontro e ha avuto parole bellissime per tutti i territori».



FERMO, IL FRONTE DEI RIBELLI PARLA MELCHIORRI, PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI LOCALI

«Siamo piccoli, ma battaglieri: non ci stiamo»

di FERMÒ

BREXIT della territoriale di Confindustria Fermo, dal piano elaborato da Pesaro e Ancona. La Giunta, per l'occasione allargata ai principali soci, ha detto forte e chiaro «no a un'unione pensata per ridurre il peso del Fermano e della democrazia». «Con questa ipotesi va a farsi benedire il paziente lavoro durato tre anni durante i quali, con grande contributo della nostra Territoriale, sono stati affrontati tutti i dettagli, dai servizi al personale, per arrivare a una decisione condivisa. Non intendiamo indossare un vestito fatto su misura per qualcun altro - ha affermato il presidente, Giampietro Melchiorri (foto) - perché una cosa è discutere un accordo tra due soggetti per migliorarlo e crearne uno nuovo, un'altra è pretendere di estendere quest'accordo bilaterale, credendo che tutti debbano essere soddisfatti». Forte, quindi, il no del Territoriale Fermana che si esplicita soprattutto sul metodo, prima ancora che sul merito. «Metodo messo in atto esclusivamente per soddisfare i desiderata di Ancona e Pesaro»,

dice ancora Melchiorri.

«**SENTIAMO** parlare di posti e non di costi, su un accordo che manca di un business plan; un accordo dove è difficile comprendere la ripartizione delle rappresentanze, che non tiene conto degli equilibri territoriali nel 'parla-



LA NOSTRA ZONA MORTIFICATA

Non intendiamo indossare un vestito fatto su misura per qualcun altro: questo metodo, infatti, soddisfa solo Ancona e Pesaro

mentino' regionale». Nel merito il presidente Melchiorri ha molto da dire, ma precisa solo che «nel caso del nuovo Organismo sono individuati prima ancora della costituzione, direttori e presidenti, con un meccanismo di autoinvestitura, alla faccia della democrazia. Noi se è vero che siamo piccoli e altrettanto vero che siamo dinamici, frizzanti e soprattutto democratici. Mai nessuno di noi ha

cercato di imporre qualche cosa senza averlo prima condiviso, senza essersi arricchito dei contributi degli altri». Il presidente Melchiorri insiste: «Confindustria Fermo non intende perdere la propria sovranità con il rischio di lasciare solo un territorio ricco di storia, d'imprenditorialità e di due distretti conosciuti in tutto il mondo, troppo spesso dimenticato con il progressivo allontanamento dei servizi, con la Provincia svuotata dalle sue importanti funzioni e il disinteresse della politica regionale». Presidente, stante la situazione, cosa intendete fare? «Intanto rivolgiamo un accorto appello a Confindustria Nazionale perché freni un disegno che mortifica il centro sud della nostra regione, poi alle territoriali del Nord diciamo che se vogliono fare una loro Associazione, facciamo pure ma non troveranno certamente il nostro sostegno e infine ci rivolgiamo a tutti gli industriali di buon senso perché facciano sentire forte, come abbiamo fatto da Fermo, la loro contrarietà».

Mauro Nucci



Confindustria: uniti è bello, anzi no La guerra del Nord contro il Sud

Pesaro, Ancona e Macerata per un organismo unico. Parla Bucciarelli

L'aggregazione delle cinque Confindustrie regionali sta diventando un problema. Un po' come sta accadendo per le Camere di Commercio. Ascoli ha una fronda di associati che è contraria ed è quindi divisa, mentre Fermo invece è chiaramente e apertamente per il no senza farne una questione di poltrone. Chi vuole andare avanti e chiudere, comunque, sono Ancona, Pesaro e Macerata che rappresentano da sole oltre il 70 per cento degli associati totali a Confindustria Marche. Tutto sarebbe già stabilito con Claudio Schiavoni, di Ancona, che diventa il primo presidente mentre il ruolo di direttore andrà a Salvatore Giordano di Pesaro. Al termine dei tre anni la presidenza non passerà a Pesaro: scelta questa fatta proprio per favorire le Confindustrie minori.

ANCONA
SITUAZIONE delicatissima quella dell'aggregazione delle cinque confindustrie della regione. Perché non c'è solo Fermo che dice no, ma ci sarebbe anche una fronda contraria, nessuno sa quanto profonda e consistente, anche all'interno di Ascoli Piceno. In questo variegato panorama con Ancona, Pesaro e Macerata che vogliono tirare dritto, nel mezzo c'è Bruno Bucciarelli di estrazione ascolana e che og-

gi è il presidente regionale. Il mediatore. «Il mio mandato scade nel 2018 - dice Bucciarelli - ma se si dovesse arrivare al prossimo anno per me sarebbe una mezza sconfitta».

Perché?

«Perché io spero di chiudere questo discorso nell'ambito di qualche settimana per poi lasciare. Perché l'obiettivo che mi ero dato era quello di arrivare ad una sola Confindustria regionale».

Dietro questa opposizione la solita storia delle poltrone?

«Assolutamente no, perché Confindustria, rispetto ad altre associazioni, non ha mai fatto un problema di incarichi».

Fermo parte dal concetto: meglio prefetto in Gallia che senatore a Roma se non conti nulla...

«Io non posso entrare in questo momento nell'ambito delle singole realtà regionali. Il mio ruolo di aggregatore cessa nel momento in cui le decisioni spettano alle singole realtà».

Qual è il problema?

«Possiamo, per così dire, riconoscere che c'è un problema di campanilismo e credo a questo punto che occorre fare un passo indietro per venire incontro alle varie specificità territoriali della regione».

Ma Ancona, Pesaro e Macerata vogliono andare avanti comunque...

«Io questo fatto lo reputo assoluta-

mente positivo».

Cosa ci guadagnano Fermo e Ascoli?

«Il progetto per il quale sto lavorando ormai da due anni si basa soprattutto su un punto, che è questo: attraverso l'aggregazione si otterrebbero servizi per gli associati più efficienti, il che porterebbe ad un risparmio dei costi delle strutture».

IL PRESIDENTE REGIONALE

Con la fusione abbiamo tutti da guadagnare: servizi migliori, diminuiscono i costi e pesa di più la nostra rappresentanza a Roma

Tutto questo si va poi a tradurre in un minor costo delle quote da parte degli associati e in una rappresenta a livello romano molto più forte».

Il problema come si risolve?

«Direi che in questo momento ci sono delle macchie di leopardo che sono contrarie alla fusione in lacune territoriali. Occorre assolutamente smacchiare per ottenere un colore unico. Ed io credo che ci si riuscirà facendo tutti un passo indietro».

Maurizio Gennari





Turismo. Gfk: prenotazioni su del 7% Alla Bit di Milano attese positive per la stagione 2017

Vincenzo Chierchia

Attese molto positive per la stagione turistica secondo il sentiment percepito alla Bit, la Borsa del turismo che chiude i battenti oggi a FieraMilanocity. Per Gfk le prenotazioni delle famiglie italiane aumentano fino al 7% grazie anche alle promozioni. Molto forte la domanda estera.

Il 2016 è stato un anno già positivo. I dati Istat indicano che nel 2016 gli italiani hanno effettuato 66 milioni e 55 mila viaggi con pernottamento. Per la prima volta, dopo sette anni - fa notare l'Istat - la variazione è stata positiva rispetto all'anno precedente (+13,7%). Si viaggia di più ma per un tempo minore, rispetto al 2015 la durata media dei viaggi si riduce attestandosi a 5,4 notti (5,6 per vacanza e 3,5 per lavoro), per un totale di circa 356 milioni di pernottamenti. Le vacanze brevi crescono del 20,7% rispetto al 2015, quelle lunghe, pari a 29,9 milioni, dell'11,3%. Nell'82,8% dei viaggi i residenti scelgono come destinazione località nazionali. I viaggi all'estero (17,2% dei viaggi) avvengono soprattutto verso i Paesi dell'Unione europea (9,8%).

Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Lombardia, Lazio e Trentino Alto-Adige sono le regioni italiane più visitate e accolgono complessivamente il 56% dei viaggi effettuati dai residenti in Italia. Le quote variano tra il 7,2% del Trentino Alto-Adige e il 12,5% dell'Emilia-Romagna; quest'ultima rappresenta, nel 2016, la meta preferita per le vacanze (12,9%), sia brevi che lunghe. In occasione dei soggiorni lunghi, dopo l'Emilia-Romagna (10,9%) e il Trentino Alto-Adige (10,4%), segue la Puglia (9,6%) la sola nel Mezzogiorno a collocarsi nella graduatoria delle sei regioni.

La rassegna milanese, che quest'anno è stata riprogrammata proprio a immediato ridos-

so della stagione turistica, si è aperta con un boom di visitatori, oltre 50 mila a testimonianza della forte domanda di viaggi e vacanze. Oltre 1.500 i buyer dall'estero. I dirigenti Mibact hanno presentato il Piano strategico.

Come detto le attese per il 2017 sono molto positive. Roberto Maroni e Giuseppe Sala, governatore lombardo e sindaco di Milano hanno rimarcato il ruolo leader che la Lombardia e il capoluogo meneghino stanno giocando nel turismo. Grazie all'impegno anche della Cdc Milano stanno crescendo gli investimenti in turismo e cultura.

Come ha sottolineato l'assessore al ramo della Puglia, Lore-

600 milioni

Ferrovia delle Dolomiti
Investimento previsto da Regione Veneto per il treno a Cortina

dana Capone, si attende un incremento nell'ordine del 17% «con arte, cultura ed enogastronomia in aggiunta alla tradizionale offerta mare». Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha detto che la regione si avvia a superare di slancio il tetto dei 70 milioni di presenze turistiche (17 miliardi di ricavi) e ha annunciato un progetto da 600 milioni per il Treno Dolomiti Val Pusteria-Cortina.

La Toscana punta sulle vacanze avventura e ha siglato una intesa con l'americana Adventure travel trade association. La Campania rilancia sul turismo archeologico con la Borsa di Paestum. Bene infine anche l'eno-turismo, con oltre 14 milioni di turisti attesi in cantina e 3 miliardi di spesa secondo le Città del vino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria regionale Blitz a sorpresa dei dissidenti

L'ACCORPAMENTO

ASCOLI Si complica il processo di accorpamento delle associazioni imprenditoriali provinciali in un'unica Confindustria Marche. Una fusione in un unico soggetto regionale che doveva avvenire in tempi rapidi ma che sta incontrando grosse difficoltà specie nel sud delle Marche. La prima a sfilarsi pubblicamente è stata la giunta di Confindustria di Fermo che ha bocciato la proposta e si è tirata indietro. E il vento di rivolta ha iniziato a spirare anche sulle Cento Torri. La riprova è stata l'ultima riunione della giunta di Confindustria Ascoli dove in discussione c'era proprio il nuovo statuto che avrebbe dovuto sancire il passaggio di Confindustria Ascoli alla nuova Confindustria unica. Statuto che non è stato votato poichè tecnicamente è da modificare dopo l'addio di Fermo ma che sostanzialmente nasconde un'altra verità: la paura dell'Anconacentrismo, di perdere autonomia e di essere inghiottiti dalla potenza imprenditoriale pesarese-dorica. Oltre al fatto che inevitabilmente con «l'ottimizzazione dei costi» ci saranno tagli al personale. Ma senza macelleria sociale, si ribadisce da Ancona, anche se è probabile che quando il direttore Luciano Vizioli andrà in pensione non sarà sostituito. Così come è già accaduto dopo il pensionamento di Ferruccio Squarcia alla Sipi Confindustria.

I dissidenti

Gli imprenditori dissidenti piceni si riconoscono nelle affermazioni del presidente di Confindustria Fermo, Giam-

pietro Melchiorre rilasciate pochi giorni all'indomani della votazione in giunta. «Non si indossa un vestito fatto su misura per qualcun altro». Il No di Confindustria non entra, in questa fase, sul merito, ma si basa sul metodo usato. «Non possiamo accettare il fatto che due associazioni; Ancona e Pesaro si accordano e le altre tre, Ascoli, Fermo e Macerata devono accettare supinamente le decisioni prese in alte sfere. Serve rappresentanza in un territorio come il nostro, non serve una associazione priva di peso locale in una fase complessa come quella attuale». Concetti ribaditi nella sostanza proprio su queste colonne da Antonio Cocci: «Attenzione con un'unica Confindustria regionale rischiamo di perdere autonomia. Sarebbe stato più opportuno aprire una riflessione e invece Confindustria Ascoli va veloce come un treno sui binari della fusione. Non condivido quindi affatto questo progetto perchè non credo che i piccoli imprenditori ascolani, anche per una questione di lontananza, saranno ascoltati ad Ancona. Temo inoltre un'altra conseguenza: ho la sensazione che ci sarà un'emorragia di piccole e medie imprese da Confindustria Ascoli. Andranno in altre associazioni? Non lo so ma credo che andranno via da Confindustria».

Il processo irreversibile

Il rinvio della votazione del nuovo statuto, ufficialmente per motivi tecnici, è certamente una battuta d'arresto ma l'intenzione del presidente di Confindustria Ascoli, Simone Mariani, è di proseguire il percorso verso l'accorpamento. «Forse c'è bisogno di un maggiore con-



fronto con i nostri imprenditori perchè ogni riforma che si rispetti deve partire dalla base ma questo processo di fusione è irreversibile» avverte Bruno Bucciarelli, presidente di Confindustria Marche. «Con un'unica Confindustria marchigiana, abatteremo i costi. Sarà possibile usufruire di servizi ad esempio di Pesaro così come i pesaresi po-

tranno usufruire di quelli nostri, ci sarà il potenziamento dei servizi online. Ma soprattutto avremo più forza contrattuale quando ci sederemo al tavolo delle trattative istituzionali». Sempre che gli imprenditori ascolani, a quel tavolo, abbiano voglia di sedersi.

Mario Paci

Il braccio di ferro



Tra i dubbi



La perdita di autonomia di Ascoli a discapito di Ancona e Pesaro



Minori servizi specie alle piccole imprese



Taglio del personale

centimetri